



ENZO
BIAGI

E LA PORTA È SEMPRE APERTA

Dicono i maligni che se hai sete i bolognesi ti offrono un bicchiere d'acqua, i romagnoli di Albana. Secondo un poeta locale, è la terra generosa che fa degli uomini, e dei vini, speciali: *"Nissò pensa a rubé, tutt is vò bén / i lavora, i fadiga, e i si guadagna"* ("Nessuno pensa a rubare, tutti si vogliono bene, lavorano, faticano e se li guadagnano". -da "Rumagna" di Olindo Guerrini).

Tutti, da queste parti, si trovano bene: e ci sono nei paesi degli anelli dove lo straniero, sempre bene accetto, può attaccare il cavallo, e anche quelli che non hanno potuto nascere in queste contrade, come i toscani Dante e Carducci, vogliono almeno venirci a vivere o a morire.

Li capisco: per mestiere ho girato il mondo, e ho dovuto emigrare, ma sempre, nelle solitarie sere di Copenaghen o di Taipei, sulla Moscovia o sul Nilo, il mio pensiero e la mia nostalgia si riempivano di portici e di filari di olmi, di nebbia e di ragazze in bicicletta, di vampate di calura e di processioni, di campi di grano e di cattedrali di arenaria corrose.

Per gli italiani, di solito, la Romagna comincia a Piacenza: ma non sanno che c'è un bel divario tra lambrusco e Sangiovese, tra gli anolini, i tortelli, i tortellini e i cappelletti.

Chi conosce il sapore di una ciambella appena sfornata, da mangiare sull'aia, con un bicchiere di Trebbiano color

dell'oro? Quando ci si ritrova, quando si va a veglia, quando si sta tutti insieme: perchè sulle rive del Santerno, o sulle colline, è fervido il senso della socialità, il bisogno di darsi una mano.

E la porta è sempre aperta anche per il forestiero: uno scrittore che fu famoso, Antonio Beltramelli, aveva fatto scrivere sull'uscio: "Benvenuto ospite nella mia casa serena".

Si spannocchia, cantando, il granoturco, e si vendemmia in compagnia.

Sono nate qui le prime cooperative, promosse da borghesi affascinati dal socialismo, e le prime società di mutuo soccorso. È venuto quassù Bakunin a predicare l'anarchismo, il primo deputato del PSI si chiamava Andrea Costa e, secondo le lapidi, credeva nella possibilità "dell'umana redenzione".

Sono realisti, e poco portati alla rettorica; e se un cantore celebra Tugnazz e i suoi amici che al Circolo Oberdan fanno fuori, in sette, tre barili di "Canina", un altro invita con un brindisi laico e provocatorio il Papa a brindare: "Cittadino Mastai, alza il bicchiere".

L'eroico garibaldino "Sveraglia", medaglia d'argento al valor militare, vendette la decorazione e la cambiò con trenta fiaschi di Albana, e Giovanni Pascoli gliene regalò un'altra, pregandolo: "Se puoi, questa non perderla".

Anche i santi in Emilia e Romagna sono allegri, come il cardinale Lambertini, che diventò pontefice ma sapeva sorridere delle debolezze dei fedeli, di quei peccati, di quelle tentazioni che sono provocate dalla fragilità della nostra natura, e le Madonne non hanno volti ispirati, lontani, ma facce contadine nelle quali si legge la fatica di vivere.

La "Romagna solatia" è ormai uno slogan per il turismo che esalta una infinita sequenza di tende e di alberghi; poi c'è l'altra, quella ricca e quella proletaria, fabbriche e case coloniche, campi di vigne e di frutteti, ma anche sapori e profumi che resistono alle mode e al consumismo: sulla tavola e nelle botti, pesci, piadina, bracirole di castrato e un bicchiere di rosso autentico, quello che inebria da secoli i vari Tugnazz, campagnoli "antichi, bonari e maliziosi". Val la pena di approfittarne.

CONSORZIO PER LA DIFESA DEI VINI TIPICI ROMAGNOLI
COMITATO D'INIZIATIVA

Faenza
pr: residenza municipale

li 29.4.1962

Al Sig. PRESIDENTE DELLA CANTINA SOCIALE di	CESENA FAENZA FORLI' IMOLA LUGO RIMINI PREDAPPIO
Al Sig. PRESIDENTE DEL CONSORZIO AGRARIO di	BOLOGNA FORLI' RAVENNA
All' AZIENDA AGRICOLA MISSIROLI - Via Celaino Vecchio All' AZIENDA AGRICOLA Conte CONTI (Amm.ne C.Matteotti-FAENZA)	BERTINORO BERTINORO
Alle Ditte Vinicole - VERNI - Via Saludecese - E. BONDI - Via Mara Comandini 14 - L. MONTANARI - Via S.Margherita Est. - A. ZANZI - Via Ravennana - A. MONTI - Via Garibaldi 6 - Soc. ALBERTI - Via Marconi 28 - BALDRATI & BHEITTI - V.Prov.Felisio 12 - G. PICCHI - Via Cavour - A. PICCHI - Via Bilancioni 20 - G. MELANDRI - Via Faentina	CATTOLICA CESENA FAENZA FAENZA FORLI' IMOLA LUGO MELDOLA RIMINI RUSSI
Al Sig. PRESIDENTE della CAMERA DI COMMERCIO di	BOLOGNA FORLI' RAVENNA
Al Sig. ISPETTORE dell'AGRICOLTURA di	BOLOGNA FORLI' RAVENNA

La necessità e convenienza di valorizzare l'enologia romagnola nell'interesse dei produttori e degli operatori industriali e commerciali, le garanzie qualitative da offrire ai Consumatori in un momento di particolare disordine nel settore, la positiva esperienza già effettuata

....da organismi che hanno raggiunto una encomiabile specializzazione, le opportunità che saranno offerte, se sapute sfruttare, dalla Comunità Economica Europea, tutto questo consiglia di pervenire, anche per la nostra zona, alla creazione di un "Consorzio per la difesa dei vini tipici romagnoli" secondo uno statuto di cui - a titolo indicativo ed a parte viene inviata bozza -.

Un'azione decisa e concorde potrà consentire di recuperare il tempo perduto ed imporre al settore una precisa qualificazione di ottenibile, più che con norme legislative, con una intelligente autodisciplina.

Questo Comitato si onora di invitare la S.V. ad un primo incontro per esaminare, in concreto, i problemi connessi con la costituzione del Consorzio, incontro da tenersi a Faenza (Residenza Municipale) il giorno giovedì 10 maggio alle ore 11 con continuazione dei lavori, se necessario, nel pomeriggio.

Si trasmette con l'occasione, in plico separato, copia del bando di concorso organizzato da questo Comitato, per un disegno di marchio e di bottiglia ed il cui materiale verrà posto a disposizione del costituendo Consorzio quale augurale apporto per il suo sviluppo.

Nel fare preghiera di voler favorire un cortese cenno di adesione all'incontro, si inviano distinti saluti.

p. IL COMITATO DI INIZIATIVA
L. Celotti

Mi dica, da chi era composto quel "Comitato di iniziativa" di cui si dice nel foglio qui riprodotto?

Non erano in molti: Celotti e Dolcini.

E quel "pr. Residenza Municipale" cosa ci ha a che fare?

Moltissimo, perchè il tutto è nato negli uffici del Comune di Faenza.

Perchè non mi dice qualcosa di più?

E' presto detto: Lino Celotti, che era stato fra i fondatori della cantina sociale di Faenza e ne seguiva tuttora le vicende amministrative, era in quel momento assessore alle finanze del Comune ed ogni giorno, puntualissimo alle ore 12, si recava nell'ufficio del ragioniere capo, che era Alteo Dolcini.

E' più che mai notte. Un assessore, un ragioniere comunale e tutto questo come si lega con un comitato di iniziativa per formare un consorzio di difesa vini...?

La farà ridere ma l'assessore, dopo essersi informato sulle ultime novità delle finanze comunali, invariabilmente diceva che "così non si può andare avanti..."

Si riferiva alla cassa comunale?

No! Ai vini della cantina sociale, giacenti nelle enormi botti perchè invenduti.

Rivincite se 10 uggj' labor

Impianti

Cantina Lariano di Falsi e Casera rappresentate
da G. Prognoli di Falsi

- Faenza - Mito
- Inghilterra - Castellani
- Lugo - Fagnoli
- Rimini - Galloni

- Apicoltura
• Cantù - Bontano
• Milano - (Musk)
• Faenza - Faenza
• Montebello - "
• Albino - Inghilterra
• Malindi - Lugo

Impianti Apicoltura
• Ravenna (Frosinone - Venturi)
• Bologna (Frosinone)

Comune di Ravenna
• Falsi (Malindi)
• Ravenna (Boeri)

Perchè non li volevano vendere?

Perchè l'attività sofisticativa era così forte e vendeva a prezzi tali per cui le povere cantine sociali, e non soltanto la faentina, stavano correndo dei grossi rischi...

La moneta cattiva scaccia la buona, dice per l'economia la "legge di Gresham", e in campo vinicolo il vino cattivo scaccia il buono...

Più o meno così...

E allora?

Allora, un certo giorno, Dolcini disse che, per quel che ne sapeva, la sofisticazione era un atto illegale e che quindi i carabinieri, la polizia, la finanza avrebbero dovuto intervenire e Celotti gli rispose che c'erano tanti altri malviventi nonostante ci fossero tutti quei "tutori" e che le cose andavano così, e peggio avrebbero potuto andare, visto che a Lugo ormai si commerciava sfacciatamente il "vino industriale", e che se andava avanti di questo passo era una tragedia per la cooperazione che in Romagna, ed in campo vinicolo, è una forte e valida realtà.

Sì, ma da tutto questo mi sembra difficile capire come si arrivi all'idea di costituire un **consorzio difesa vini tipici**?

E' facilissimo invece, perchè Dolcini, sicuramente non rendendosi conto di quanto stava dicendo e relative conseguenze, disse che quando lo Stato non provvedeva era ovvio lo facessero gli stessi cittadini.

In che modo? - gli avrà chiesto Celotti...

Proprio così, - gli rispose Dolcini - costituendo un organismo di difesa da parte dei produttori dei buoni vini e sviluppando conseguentemente due azioni perfettamente conseguenti: la difesa del vino di qualità e la sua valorizzazione perchè, dis-

Le poetiche, antiche carte.

Dagli archivi dell'Ente emergono le "antiche carte" come questa che dice di chi fu presente alla prima riunione, che fu tenuta nella sala del Coriolano della Residenza Municipale di Faenza.

È forse giusto ricordare che sindaco era, a quel momento, Elio Assirelli che avrà parte importante nello sviluppo di tutta la vicenda e poi come presidente dell'Ente dal 1980.

L'autografo è di Alteo Dolcini che, con Lino Celotti, espose i motivi dell'incontro, ne verbalizzò la discussione, redasse il comunicato stampa.

se Dolcini (che nonostante quasi astemio seguiva alla lontana le cose importanti per la Romagna), "ci sarà anche del buon vino ma non c'è in giro una sola bottiglia che sia degnamente alla pari (come "vestizione"...) con altre più importanti zone vinicole italiane."

E con quella affermazione Dolcini si dette la zappa nei piedi!

Lei è un divinatore nato! Proprio così perchè Celotti gli ribatte, sconsolato, che era più facile da dirsi che farsi...

E Dolcini gli ribatté che invece si poteva fare benissimo...

Non solo ma incominciò a raccogliere documentazione là dove sapeva che qualcosa era stato fatto, in Piemonte ad esempio.

Ma intanto ci fu la perfetta concordanza di "fare qualcosa"...

Si, di tastare il polso alla gente e come vede dagli indirizzi si puntò sulle cantine sociali e sulle principali ditte che commerciavano in vino nonchè sugli organismi - camere di commercio ed ispettorati dell'agricoltura che non potevano essere estranei al discorso...

Mi sembra di vedere che la "Romagna", da Imola a Rimini, sia stata la prima preoccupazione del "comitato di iniziativa".

Giusta osservazione, ne parleremo ampiamente in seguito. Diciamo invece di quanto avvenne in quel "fatidico" 10 maggio 1962.



Inizia l'era dei vini del "Passatore"

Il "Passatore", così si chiamava la bella barca creata dai cantieri Santini di Cesenatico, fu ispirato dal forte movimento di riscossa romagnola. Il suo varo auguralmente coincise con l'avvio di tante azioni per valorizzare la "Romagna dei Vini".



Un occhio di giovare

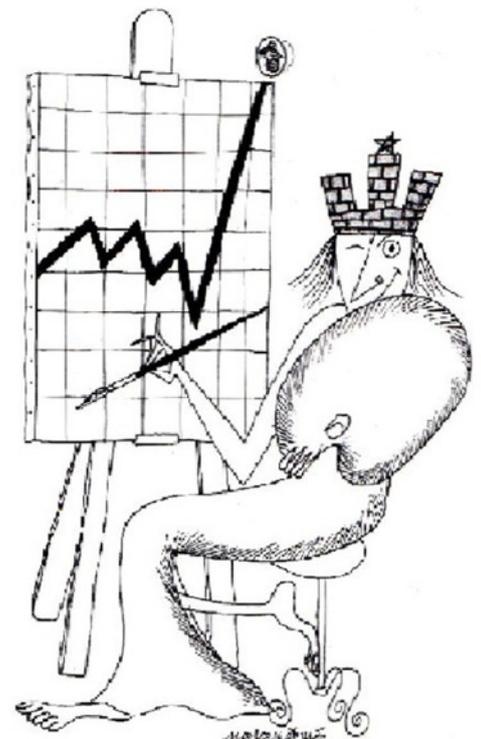
Il giovane di oggi incontra la vita nelle discoteche. Noi, invece, siamo cresciuti nelle strade e vicino alle cantine dove gli anziani bevevano vino e la domenica cantavano. La televisione tiene gran parte della gente chiusa nelle case e tutti masticano la vita degli altri attraverso le immagini dei racconti o della realtà. Soltanto i giovani hanno voglia di uscire perchè hanno bisogno di incontrarsi, conoscersi e amarsi. Li aspetta la musica che gonfia l'aria di locali immensi e sempre più attrezzati dove non è il vino che domina ma la birra, le bevande alcoliche e quelle polveri maledette che aggrovigliano i pensieri.

Le "varie case del vino" da Ravenna a Bertinoro, a Predappio a Rimini, sono un'ottima invenzione pronte ad accogliere la gioventù. Però bisogna riempirle di altri richiami.

La Sangiovesa di Santarcangelo che sicuramente ha avuto una spinta iniziale dalle "case del vino" mi pare che risponda a questa necessità. Spazio, cultura e buon mangiare a prezzi contenuti. Se non riusciremo a creare dei locali per raccogliere i disubbidienti alla televisione dove possano stare con dignità e competenza il Sangiovese e l'Albana del Passatore, le bocche piano piano tradiranno il vino per somigliare sempre più (oltre che nella lingua) alle bocche inglesi ed americane.

di Tonino Guerra

Tonino Guerra



La rivista "Rotary" - sodalizio internazionale che ha per divisa "servire" - ha pubblicato questa bella vignetta di Marantoni alla quale è stata fatta, augurale, una aggiunta come auspicio di un "top" passatoriano, nel ricordo dei tanti interventi dei Rotary romagnoli per la Romagna dei Vini.

